

Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive quanto segue, in data del 22 luglio: » Il *Moniteur* pubblica questa mattina una notizia di somma gravità; cioè l'invasione del territorio ferrarese da parte delle truppe austriache, e la protesta del Papa contro tal infrazione della neutralità degli stati pontificii.

» Dicesi che, al ricevere di tale notizia, il sig. Giulio Bastide, ministro degli affari esterni, abbia adunato iersera il Consiglio dei ministri; ed essere stato deciso che l'esercito delle Alpi venga immediatamente riorganizzato, ed una protesta spedita a Vienna, in nome della Francia, per sostenere quella di Pio IX. In conseguenza, il generale di Lamoricière, ministro della guerra, ha spedito a parecchi reggimenti l'ordine d'avviarsi verso Grenoble, per surrogar quelli, che furono chiamati a far parte dei campi piantati intorno a Parigi.

» Non si può negare che le truppe austriache abbiano fatto, da un mese, progressi inquietanti nel Lombardo-Veneto, ed è dubbioso che il re Carlo Alberto, a malgrado della sua energia e del suo valore, riesca, senza il soccorso della Francia, a scacciarli d'Italia. In tal caso, un intervento francese diverrebbe indispensabile, e la guerra sarebbe dichiarata tra la Francia e l'Austria.

» Si annunzia pure, che, in conseguenza degli avvenimenti d'Italia, sta per essere istituita una nuova stazione navale, col nome di *Stazione dell'Adriatico*.

» Parecchi uffiziali del genio chiesero ed ottennero dal governo francese la permissione di militare nell'esercito di Carlo Alberto. «

MILANO 27 LUGLIO.

Nel *Grenzboten* del 17 luglio (giornale di Lipsia) si legge, sotto il titolo: *L'avvenire dell'Austria, lettera al ministro di stato barone Pillersdorf*, il seguente brano, il quale destò particolarmente la nostra attenzione: *Io prescindo dall'Italia; infatti, io penso che il ministero di lei non troverà opportuna la politica di dominare l'Italia, che fu quella degli Hohenstauffen; poichè è palese che, nello stato presente di nazionale sviluppo, l'Italia apparterrà all'Austria ben più e più strettamente, se viene lasciata politicamente indipendente, di quello sia soggetta. To-stochè la Lombardia e la Venezia saranno abbandonate a sè medesime, l'Italia patirà d'una debolezza ben più pericolosa di qualsivoglia paese, che combatterà per una rivoluzione. Il partito repubblicano, mosso adesso per la guerra coll'Austria, tenterà poi tutto per aprirsi la strada, e così Pio IX come Carlo Alberto si vedranno costretti a cercare aiuto dalla parte che offesero.*

Fin qui il testo.

Le lezioni, da qualunque parte esse vengano, possono riuscir profittevoli; non è a guardarsi se la mano che le presenta sia amica o con-